



Forio: Forio e Ischia fanno a gara a chi sperpera di piu'

A giorni si butteranno a mare tantissimi soldi pubblici per le 4 lampadine di Natale. Sono gli unici Comuni isolani che nonostante la grave crisi economica, hanno deliberato ingenti somme per le luminarie natalizie.

Mentre a Casamicciola si attende ancora l'accensione dei lampioni pubblici nella piazza più importante non solo del Comune Termale, ma di buona parte dell'isola, a Forio e ad Ischia sono in corso la consueta buttata di confetti a ditte per lo più del Continente, che dovranno animare le strade e le piazze dei due comuni. Sicuramente faranno scena ma metteranno in risalto le tante problematiche che rendono sempre più invivibile i due comuni più importanti dell'isola. Anche in questi giorni di piccole bufere di vento e di acqua emergono, in questi due comuni, situazioni di estremo pericolo derivanti da anni e anni di abbandono in cui hanno lasciato, gli amministratori pubblici, i loro territori. Sant'Antuono e Ischia Ponte allagati la prima per la pioggia e la seconda per le mareggiate non sono certamente delle novità. A Forio viceversa ci troviamo di fronte a vere e propri cedimenti strutturali lungo la sua costa e le sue caratteristiche stradine di montagna. Quello che però renderà molto amaro, a sempre più isolani, le prossime festività è la spaventosa crisi economica che ha colpito anche tantissimi isolani. I soldi che si stanno buttando in queste inutili e poco coerenti luminarie natalizie, proprio a causa del periodo nero che stiamo vivendo chi più e chi meno, potevano essere destinati proprio a quelle famiglie che si trovano in gravi disagi economici. Basta chiedere lumi ai preti per avere un quadro preciso della nuova povertà isolana in costante e pauroso aumento. Invece Francesco Del De e Giosi Ferrandino hanno preferito ancora una volta pensare all'apparenza invece che alla sostanza. Loro saranno sicuramente soddisfatti di aver fatto felici i loro amici, non so se lo saranno i tanti ischitani che faranno fatica a mettere qualcosa sulle loro tavole.

Peppe D'Ambra